

Domani, Primo Maggio, numero speciale a 20 pagine: diffondiamolo ovunque!

Criminale azione USA: aerei mitragliano folla di cattolici

A pagina 14

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Iniziati a Berlino est i colloqui SED-SPD

A pagina 14

## CORDOGLIO E COMUNE IMPEGNO ANTIFASCISTA

# Tutta Roma oggi ai funerali dello studente ucciso

### Le radici del male

DA QUARANTOTT'ORE Roma e l'Italia vivono in un forte clima di tensione. Un giovane è stato ucciso a Roma sui gradini della sua Università dalla violenza, meditata e recidiva, di un manipolo di teppisti imbevuti di fascismo. La protesta fortissima, per molti imprevedibile, ha già investito di sé decine di migliaia di studenti, migliaia di docenti, il Parlamento, i partiti democratici e antifascisti della Resistenza che, attorno alle spoglie di questa ultima vittima del fascismo italiano hanno ritrovato la loro unità, isolando nel disprezzo generale e nella condanna i responsabili: quelli palesi e quelli occulti.

Salvo rare eccezioni, e per questo più infami, non vi è stato giornale che non abbia sentita la necessità di risalire alle radici del dramma, e cioè al rigurgito di violenza fascista coltivata dalla acquiescenza di troppe autorità, dalla complicità di un Rettore indegno. La stessa TV ha dovuto cedere che nel profondo della società civile italiana, antifascista, qualcosa si era mosso. Lo stesso ministro degli Interni, Taviani, non ha potuto lesinare parole dure contro i responsabili. Parole che, tuttavia, non chiudono ma riaprono clamorosamente il problema di fondo: quello della democratizzazione reale della vita pubblica, dello scioglimento delle « bande » squadristiche, della rimozione dalla polizia di vecchi arnesi reazionari e fascisti.

È DA ANNI che l'opposizione di sinistra denuncia il sopravvivere, a tutti i livelli della società, di metodi, mentalità e prassi di tipo fascista. Perché stupirsi se, in un Paese in cui si tollerano le « schedature » degli operai certi funzionari di P.S. appoggino lo squadristico all'Università? Nell'Ateneo di Roma c'è un Rettore fascista che vieta le celebrazioni del 25 aprile; perché stupirsi se, in quella stessa Università, durante le elezioni degli organismi studenteschi, appaiono teppisti armati di manganello? Nella Capitale d'Italia esce, tutti i giorni, un quotidiano che, ad ogni riga, tesse l'apologia del fascismo: perché stupirsi se alcuni sbandati si credano nel vero dandosi a imprese ora grottesche ora criminali che, il giorno dopo, vedranno esaltate e ammirate da quel giornale?

Alla radice dell'assassinio del giovane Paolo Rossi c'è dunque, sì, l'iniziativa aggressiva di un manipolo di teppisti che è dovere preciso degli studenti e degli operai romani disperdere materialmente con chiara determinazione se non ci penserà chi di dovere a metterli in galera. Ma alla radice del fatto che ha sconvolto tutte le Università e tutta l'opinione pubblica italiana, c'è qualcosa di ancora più oscuro: c'è la mancata adempimento del dettato costituzionale in tutta la sua estensione democratica, c'è l'involuzione conservatrice sostanziale di un metodo politico, determinata da scelte di fondo del partito di maggioranza che non vanno incontro, ma contro le spinte irresistibili di rinnovamento create in Italia dalla rivoluzione democratica della Resistenza. I mille e mille rivoli di reazione che la DC non disperde ma alimenta, ogni giorno, prestando la sua forza al gioco di classe dei padroni, possono, ad esempio, essere considerati « estranei » all'esplosione di fenomeni di reazione estrema a carattere fascista? Oggi in Parlamento un ministro democristiano e antifascista prende posizione. Ma che faranno domani i suoi colleghi, di governo e di partito, quando si tratterà di prendere una posizione chiara sul caso abnorme di un Rettore come Papi alla cui elezione non furono estranee collusioni fra destre clericali e destre fasciste? Non chiediamo, per rimuovere questo tutt'altro che magnifico funzionario, provvedimenti amministrativi. Chiediamo alla Democrazia cristiana e ai partiti della maggioranza di assumere politicamente le loro responsabilità sul caso di questo « educatore » che scaldò fra le mura del suo Ateneo la teppa squadrista. Chiediamo agli antifascisti della DC e dei partiti della maggioranza di non permettere che alle parole dette sul momento non seguano i fatti.

L'TRIBUTO di riparazione che si deve alla memoria del giovane Paolo Rossi, alla sua famiglia, ai milioni di cittadini di ogni ceto che hanno appreso con emozione e orrore la sua fine, è enorme. È un tributo nazionale, che spetta a tutti dare e che non può risolversi in un momentaneo gesto di protesta, in una denuncia a breve termine. Esso può, e deve, consolidarsi in un rilancio di fondo, in tutte le direzioni, di quella fedeltà allo spirito democratico della Resistenza che è stata già razionalmente raccolta dalle nuove generazioni e che non può, impunemente, essere ulteriormente tradita o offuscata. Nei giovani di oggi gli antichi e nuovi ideali di Resistenza si fondono, per chiedere e ottenere che l'Italia vada avanti, si liberi dagli antichi e nuovi ceppi di reazione e conservazione. Anche per questo un giovane socialista è morto a Roma, dinanzi alla sua Università. Oggi, ai suoi funerali, gli studenti e il popolo saluteranno nella sua spoglia anche le idee e le speranze per cui è vissuto. E gli prometteranno che, per queste idee e per queste speranze, egli non sarà vissuto e caduto invano.

Maurizio Ferrara

## studente ucciso

Un grande corteo si concluderà sulla piazza dell'Università — Per dieci minuti si fermeranno anche i servizi tranviari — Commovente incontro della sorella di Paolo Rossi con i suoi compagni di studi nell'interno dell'Università occupata — L'assemblea dei parlamentari, studenti e professori nella facoltà di Lettere occupata — Nuove vigliacche violenze fasciste respinte energicamente dalle forze democratiche

Oggi, per l'Italia antifascista, è giorno di lutto: oggi Paolo Rossi, lo studente assassinato nell'Ateneo romano, compirà l'ultimo viaggio attraverso la Capitale, seguito dal cordoglio e dall'appassionata solidarietà di tutti i democratici. La sua tragica fine ha toccato gli animi: ha scosso il Paese; e il Paese si prepara a tributarci un omaggio che non può essere — e non sarà — un semplice atto di ossequio. Intorno alla salma dello studente socialista oggi ci sarà pianto; ma ci sarà anche collera e volontà di lotta. Volontà di fare di questa giornata il simbolo di una battaglia nazionale che ponga termine, una volta per tutte, alla violenza ed alla illegalità fascista.

Roma si è preparata con dignità e consapevolezza a questa giornata; e da ogni luogo sono giunte nuove testimonianze e nuove adesioni. Gli edifici romani — che costituiscono la categoria più larga e combattiva del mondo del lavoro della Capitale — hanno preso impegno di partecipare ai funerali: la Camera del Lavoro ha lanciato dal canto suo un appello a tutti i lavoratori affinché il maggior numero possibile di operai, impiegati, si renda libero per l'ora del funerale (che inizierà alle tre del pomeriggio) e si concluderà con l'azione funebre che sarà annunciata dal prof. Walter Bina sul piazzale della Minerva, all'Università, i dipendenti dell'Atac hanno deciso di fermare i servizi tranviari per dieci minuti fra le quindici e le quindici e dieci.

Ma altri segni, altre indicazioni tendono a rivelare lo spirito con il quale la capitale dell'Italia antifascista si prepara a svolgere il ruolo che le compete in questo significativo momento: gli studenti universitari, che insieme ai loro professori hanno continuato per tutta la giornata l'occupazione dell'Ateneo romano, organizzati in tutte le facoltà nuove assemblee; ogni cittadino si sente partecipe di questa vicenda e il libro per le firme collocato nel portone del palazzo del famiglia Rossi si è riempito di migliaia e migliaia di nomi.

Quale sia il passato che anima Roma l'affitto e la comprensione che oggi circonda la figura del giovane studente assassinato è emerso con chiarezza del resto nel corso di una grande assemblea studentesca che si è svolta in una aula della Facoltà di Lettere, dove presenti centinaia di studenti di tutte le facoltà, c'erano parlamentari (Ingram, Maria Rodano, Rossana Rossanda, Dardo Botoldi, Tullio Carrettoni, Bartolotti, La Corte, De Amato, Visalberghi, Bini) e i dirigenti nazionali del movimento studentesco. All'improvviso, nell'aula ha fatto la sua apparizione una ragazza, stile e delicata, vestita di nero, gli occhi rossi di pianto e di un'emozione appena trattenute. Quando il suo nome — Ornella Rossi — è stato pronunciato tutti sono scattati in piedi, in un lungo, accento, esasperato applauso: sin era e commossa risposta al suo gesto di coraggio umano

(Segue a pagina 1)



Corone di fiori davanti alla facoltà di lettere e filosofia dove è morto lo studente.

### Appassionato dibattito alla Camera e al Senato

## La sinistra antifascista respinge la difesa del rettore e della polizia

Taviani ammette e deplora la provocazione fascista ma elude impegni concreti — Grave difesa del rettore Papi da parte del ministro della P.I. — Insoddisfatti i gruppi del PCI, del PSIUP, del PSI e del PSDI — Tesi discorsi del compagno Terracini e della compagna Rodano — Precisa documentazione negli interventi dei compagni Luigi Berlinguer, Tristano Codignola, Tullia Carrettoni, Cacciatori e Schiavetti — Vivaci incidenti con i fascisti

Due drammatiche sedute alla Camera e al Senato, ieri, hanno bollato il tentativo di ritorno all'antica impresa squadristica, hanno manifestato con fermezza e energia quanto sia ancora vivo lo spirito della Resistenza contro i fascisti contro i nuovi squadristi, contro i mandati ideali degli uccisori dello studente Paolo Rossi. Il governo nostro di fronte a un fatto che per la sua portata il suo significato politico e storico si può ben definire il più grave di questa legislatura, ha reagito con timidezza. Si sono sentite alla Camera parole di tono in dubbio, anche nobili, del ministro Taviani: ma invano si è cercato di cogliere qualcosa di più delle parole, qualche indicazione rassicurante circa il futuro, circa la repressione delle complicità aper-

te che i neo fascisti trovano in certi ambienti della polizia. Il discorso di Gui al Senato (ripetuto alla Camera da un perplesso sottosegretario socialdemocratico che è stato attaccato da un suo stesso compagno di partito) è stato peggiore: una gratuita, grave copertura di uno dei principali responsabili di ciò che è accaduto all'Università di Roma, del clima teppistico che in essa regna, cioè il rettore prof. Papi, noto fascista. Tutti scontenti i gruppi democratici, in una rinnovata unità nella quale ha stonato solo la voce del dc D'Amato alla Camera e la voce del dc Iannuzzi al Senato. Voci stonate, dicevamo, che feriscono tanto più in quanto appaiono ingiuste che tanti giovani studenti cattolici, tanta parte democratica del mondo cattolico, deb-

ba essere stata rappresentata per responsabilità dei dirigenti del dc da due uomini di destra del tutto insensibili alle loro stesse ragioni.

Alla Camera, le tese, commoventi parole della compagna Rodano le precise e appassionate del compagno Luigi Berlinguer, l'intervento di uno dei compagni Cacciatori del PSIUP e il deciso discorso di denuncia del compagno Codignola del PSI, hanno rappresentato un'efficace risposta alle ambizioni governative. Il vociferante attacco dei ministri, spesso ricorrendo alla ragione della fermezza e della serietà dei nostri gruppi, — sia alla Camera che al Senato — è servito solo a dare la misura di due stature morali e storiche: quella dell'Italia antifascista e quella dei vecchi rotami mussoliniani.

Il ministro TAVIANI alle 10 di ieri mattina (all'inizio di una seduta fiamme che è durata fino

(Segue a pagina 2)

### Concluso il CC con l'approvazione di una risoluzione politica

## Il PCI: contrapporre alla crisi del centro-sinistra la volontà unitaria delle masse

DUE MILIARDI PER «L'UNITA'» E LA STAMPA COMUNISTA

Il CC del PCI, alla fine dei suoi lavori, ha approvato la seguente risoluzione:

1) Il Comitato centrale del PCI richiama l'attenzione di tutti i lavoratori, di tutti i cittadini sulla situazione difficile e sulla crisi che il Paese sta attraversando. I fatti hanno confermato la validità del giudizio negativo dei comunisti sul nuovo governo di centro-sinistra.

Ma non ancora un'autonoma iniziativa di fronte al grave pericolo per la pace provocato dall'ulteriore aggravamento della aggressione americana al Vietnam e di fronte ai problemi della sicurezza europea. Le istituzioni democratiche vengono lesionate dal persistere di un atteggiamento di offesa alla democrazia, di intolleranza e di avallio all'offensiva del maoismo contro le libertà e intellettuali di comunisti e studenti — ed oggi il grande movimento democratico che in tutte le università si sta sviluppando contro le violenze squadriste — scuote il Paese e rivela la difficile situazione delle masse e l'urgenza di quelle misure di riforma che il governo ha eluso e negato. A queste lotte va la solidarietà piena dei comunisti.

2) I partiti che compongono il centro-sinistra cercano in vario modo di coprire la gravità e demeritistica della situazione e il fallimento della loro politica e della stessa formula.

Di fronte all'ulteriore involuzione conservatrice e moderata del centro-sinistra c'è oggi il tentativo di accreditare come alternativa il compromesso di concionamento e fusione tra PSI e PSDI. Una tale impostazione ha un carattere falso e illusorio. L'unità di azione tra PSI e PSDI si è già sperimentata nelle ultime crisi di governo, ha già dimostrato la sua impotenza di fronte alla DC. Tale impotenza deriva dall'assenza di scelte politiche autonome, dal contrapporre a quelle moderate e conservatrici della DC. Il PSDI tale scelta non ha mai compiuto. La maggioranza del PSI, nella sua opera di avvicinamento ai socialdemocratici è servita via via attenuando e smentendo i contenuti della politica socialista. In tale quadro l'operazione di fusione non può caratterizzare il costituente partito come un partito che si ponga una prospettiva di lotta per il socialismo e sia in grado di condizionare in senso democratico un governo di emergenza.

Il compromesso di concionamento e fusione tra PSI e PSDI, che si è confermato dal prevalere nella operazione di fusione di un sempre più esasperato spirito di rottura nei confronti dei comunisti e quindi di pregiudiziale ostilità verso la politica riformatrice proposta dal PCI anziché di polemica e di lotta contro la linea conservatrice della Democrazia cristiana. L'operazione di fusione si presenta, dunque, come un atto di approfondimento della divisione della sinistra e come tale va condannata e respinta.

I gruppi dirigenti della DC hanno pienamente colto l'impotenza della unificazione socialdemocratica e si sono disposti ad un'ampia offensiva demagogica. Di fronte alla assenza di

una seria contestazione sulle scelte politiche concrete da parte dei loro alleati di governo essi pretendono di essere disponibili alle più audaci riforme, nel mentre proseguono in una politica conservatrice e persino reazionaria. Ma la Direzione della DC proclama: «a parole la sua volontà riformatrice, dimostra di averne che la sua stessa base popolare è profondamente inquieta e insoddisfatta; che il centro-sinistra si trova più che mai di fronte a profonde tensioni politiche e sociali.

Di fronte a queste posizioni politiche i comunisti rinnovano l'impegno ad affrontare il dibattito e l'azione per una politica unitaria fondata sui contenuti di reale rinnovamento e riforma della società e dello Stato. Sorge dalle masse in controposizione alle scelte reazionarie, una profonda volontà unitaria che conquista sempre più larghi strati anche di cattolici e di democristiani. Oggi questa volontà si afferma innanzitutto nel campo sindacale. I comunisti dichiarano che essi vedono con simpatia e, per quanto li riguarda, sono impegnati a favorire in ogni modo una linea che veda lo sviluppo dell'unità organica dei sindacati secondo una loro piena autonomia dai partiti.

Il processo unitario può e deve andare avanti anche sul terreno politico. La fusione PSI-PSDI come ostacolo e rimozione dei comunisti proseguiranno con clamore la discussione con i compagni socialisti e l'opera di ripresa per affermare l'idea di una vera unità socialista in un unico partito di lotta per il socialismo e per renderla operante con ogni iniziativa di dibattito e di azione. I comunisti proseguiranno nell'incontro e nel dialogo con le forze cattoliche democratiche per fare avanzare la causa dell'unità di tutte le sinistre e di una nuova politica nazionale.

3) In tale situazione, le elezioni del 12 giugno rappresentano un fatto di grande importanza politica. I cittadini di molti comuni e province verranno chiamati a giudicare della fallimentare esperienza del centro-sinistra. Si tratta in primo luogo di una grande battaglia

(Segue a pagina 13)

Il CC del PCI ha concluso ieri il dibattito sul rapporto informativo del compagno Alicata sul XXIII Congresso del PCUS. Sono intervenuti i compagni Sandri, Giuliano De Felice, Segre, Scrinzi, Baldolini, e ha tratto le conclusioni il compagno Alicata.

Nel corso della seduta di ieri, sono state anche nominalmente le cinque commissioni permanenti del CC ed è stato approvato un appello ai lavoratori italiani per il Primo Maggio.

A pagina 13 il resoconto e il testo dell'appello per il Primo Maggio.